

Male chimica e tessile-moda: produzione giù ad agosto

Luca Orlando

Fertilizzanti giù del 33%. Così come in caduta, ampiamente a doppia cifra, sono i prodotti chimici di base oppure la pelletteria e il finissaggio dei tessili.

Se chimica e moda, all'interno delle rilevazioni Istat di agosto sulla produzione industriale, sono i comparti peggiori, altrove il clima non è certo esaltante. La media propone un passo indietro dell'1,3% rispetto al mese precedente, con una variazione nulla su base annua. L'indice scende così ai livelli di 12 mesi prima: per trovare un valore più basso si deve tornare appunto ad agosto del 2025. A livello di macro-comparti cresce in modo deciso solo l'energia, mentre cedono terreno beni di consumo e intermedi, a fronte di una lieve crescita (+0,7%) per i beni strumentali. Tra i settori strettamente manifatturieri solo mezzi di trasporto e macchinari (oltre alle altre industrie non classificate) sono in lieve terreno positivo, con frenate diffuse ovunque altrove. Tessile e chimica, come anticipato, sono i comparti peggiori, con cali a doppia cifra e singole aree in caduta di oltre il 20%. Quasi al palo, ma comunque giù di qualche decimale, il settore alimentare mentre prosegue il rimbalzo delle auto, che crescono di oltre 62 punti, così come in forte progresso sono le calzature. Tra le poche aree in controtendenza in termini produttivi spicca anche quella di armi e munizioni, con un output più che raddoppiato: un segno dei tempi, non ascrivibile a tutto tondo alla categoria delle buone notizie.

Per la produzione nel suo complesso, con il dato negativo di agosto si affievolisce la crescita accumulata nei primi otto mesi dell'anno, limitata ora ad appena tre decimali.

Il dato Istat, non brillante, si inserisce ad ogni modo all'interno di una fase di lieve risalita dell'economia, visibile nelle numerose revisioni al rialzo delle stime di crescita per l'Italia, con un Pil visto lievitare a ridosso dell'1% (+0,9% dall'Ocse, +1% da Fitch, Confindustria +0,8%), dallo 0,5-0,6% precedentemente ipotizzato. A mordere però è l'inflazione, il rialzo dei prezzi che vede come epicentro ancora una volta l'energia e che dai valori alla produzione si sta traslando con sempre maggior vigore in quelli al

consumo, arrivati sui base annua ad una crescita del 4,2% a settembre, dal 3,3% precedente. Crescita repentina dei prezzi che è tra i motivi alla base della frenata dell'indice di fiducia dei consumatori, in calo a settembre, così come in riduzione è il valore relativo a tutte le categorie di imprese, manifattura a parte.

In Europa è da segnalare una situazione mista, con la Francia a cedere tre decimali mentre in Germania si realizza una ripresa inattesa, che vede la produzione industriale di agosto crescere del 2% mensile, del 2,3% su base annua. Il quadro resta ancora in bilico ad ogni modo per il comparto auto: nei primi nove mesi il calo complessivo è del 4%, il 15% al di sotto dei valori pre-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA